



Marius Lion 31.3.2016. Una presunzione di Unione.

Fin da quando la mente riesca a ricordare, da quando ha ri-cominciato [illusoriamente] a far parte di questa parte di universo, la realtà, intendendo con questo termine solo l'esperienza individualizzata, è stata una lotta.

È sempre sembrato che poco o nulla di noi combaciasse con cosa di altri in questa sfera di dominio. Che le credenze fossero incredibilmente diverse, così come gli schemi, le ragioni, le oggettività.

La necessaria conseguenza è che ci siamo perennemente scontrati, umani animali cose - su tutto quanto fosse possibile riscontrare, e di conseguenza possedere, in ciò di dissimile degli altri, fino ad osservare nella quasi totalità dei casi, solo stonature e disarmonia.

Che tutto sia illusorio o meno, che lo riteniamo in questi termini o meno, l'esistenza di questa parte di multiverso è stata indubbiamente una persistente battaglia, a tratti senza esclusione di colpi.

Così, al di là di magnificenti proclami, profusi di unione e unità, dell'essere tutti uno, pur nella diversità, e di essere tutti parte [figli?] della stessa Sorgente, la normalità che abbiamo sempre vissuto [in questa parte di piano] è sempre e solo stata cosparsa da contrasto, contesa, disaccordo. In sintesi, separazione.

Forse, ma solo forse, qualcuno di noi è stato alla perenne ricerca di ciò che poteva unirlo, o almeno renderlo più simile, agli altri. Perché così poteva adempiere tra l'altro, come, a torto o a ragione, indotto o in stato di semilibertà, avrà sicuramente pensato - ai dettati del proprio Dio, o del Creatore.

Ma la ricerca di questa presunta unione, già di per se non facile, probabilmente è stata resa ancora più impossibile dagli stessi congegni utilizzati [corpo, mente, emozioni, intelletto].

Quindi, il risultato è sempre stato lo stesso, e in quel senso anche le conseguenze. E, in sostanza, ciò che avrebbe dovuto unirci ci ha portato ancora più separazione.

Probabilmente, nelle varie, e magari numerose, vite che abbiamo dedicato allo Spirito, intendendo con tale termine la ricerca di noi stessi, o di Dio, o di qualsiasi cosa abbiamo ritenuto degna di una giusta investigazione, ci siamo trovati ad abbracciare tutti i credo, idee, ideali e principi, possibili e immaginabili. Ci siamo fidati di chissà quanti maestri e guide, sposato migliaia di verità, e cambiato idea così tante volte, che il solo quest'ultimo fatto avrebbe già dovuto se non farci desistere, almeno farci smettere di prendercela con chi non riesce a pensarla nel nostro stesso modo.

Così, almeno su questo - sul fatto cioè che qualsiasi fosse stata una qualche nostra conclusione, sarebbe durata a malapena l'arco di un secondo - potevamo trovare un accordo, e non disturbare più alcuno in nome delle proprie convinzioni.

E provare compassione almeno per quel momento in cui dovrà ricredersi.

Perché irrimediabilmente accadrà!

Del resto la nostra compassione non sarebbe stata altro che una richiesta, a propria volta, di indulgenza agli altri nei nostri confronti. Perché anche a noi sarebbe accaduto di cambiare ancora e ancora e ancora, idea su ogni cosa.

A questo punto però, se dovessimo usare una qualche forma di logica "umana", dovremmo concludere che non potrà mai esservi alcuna forma di speranza di trovare un punto [vero] di incontro tra gli esseri di questa parte di dimensione. Siamo diversi in maniera quasi estrema, e mai e poi mai ci piegheremo ad avallare [quantomeno per sempre] le ragioni di qualcun altro.

Tuttavia, si dice che questa parte di manifestazione sia solo illusione [Maya]. Si dice anche che sia un [grande] inganno perpetrato da qualcuno più "navigato" nelle arti della manifestazione, seppur non più di noi dal punto di vista della Sorgente.

E si dice anche che siamo essere infiniti [la stessa Sorgente, in effetti].

In verità, la speranza a cui accennavamo prima non esiste nell'Infinito, e non esiste in ciò che indiscutibilmente siamo - che, a questo punto, potrebbe rappresentare la fonte, unica e ciò nonostante esaustiva, compiuta e completa in se stessa. Vale a dire Vita.

Tutti concordano sull'essere vivi, e su questo non occorre, si ritiene almeno, aggiungere altro. Ma basta appena un minuscolo passo, per poter asserire che lo siamo [vivi] semplicemente perché non possiamo non essere che la stessa [Fonte di] Vita.

Forse un giorno tutti potranno con tranquilla certezza affermare che la Vita si manifesta tramite loro, e, per correttezza di universalità, tramite ogni essere e cosa dell'universo. E quel giorno ogni velo cadrà, e l'inganno potrà essere svelato.

Tuttavia, perché aspettare? Fino ad allora, potremo almeno garantirci, l'un l'altro, e ognuno a tutti gli altri, una presunzione di unione. La possibilità che siamo Uno pur essendo Molti.

Che Tutti siamo Noi, insomma.

E che siamo Vita, pur essendo vivi.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

Marius Lion



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?

E non dovrebbe questo allontanare ogni problema?

Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.